Consiglio Comunale

2019 03717/002

C I T T À D I T O R I N O

ORDINE DEL GIORNO N. 15

Approvato dal Consiglio Comunale in data 16 settembre 2019

OGGETTO: DIFFERENZA DI GENERE ED EQUA RETRIBUZIONE.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- la Consulta Femminile Comunale, istituita dal Comune di Torino nel 1978 ed operante in Torino, si è attivata con un Gruppo di Lavoro denominato "Donne e Lavoro" per dare rilievo al problema dell'equa retribuzione;
- secondo il Global gender gap report 2017 stilato dal World economic forum, l'Italia si attesterebbe al 71esimo posto per quanto riguarda la parità di genere; tale graduatoria, stilata ogni anno, valuta la disparità di genere di ogni Paese in base a quattro criteri principali: partecipazione economica, livello di istruzione, politiche di empowerment e rappresentanza nelle strutture decisionali, salute e sopravvivenza. L'Italia, sebbene abbia ottenuto un miglioramento, si attesta ad un livello inferiore rispetto ai principali Paesi europei, come Germania, Francia, Inghilterra ed altri;
- il tasso di occupazione delle madri è pari al 54,3 per cento, mentre sale al 68,8 per cento per le donne in coppia senza figli. Particolarmente accentuati sono i divari territoriali: nel Mezzogiorno le madri occupate sono il 35,3 per cento contro il 66,4 per cento del Nord e il 61,5 per cento del Centro;
- dall'inizio della crisi economica e finanziaria, il ritmo di crescita dell'occupazione femminile nelle professioni non qualificate è più che doppio rispetto a quello degli uomini e più che triplo nell'ambito delle professioni che riguardano le attività commerciali e i servizi; le professioni a cui hanno accesso sono, soprattutto, quelle di commesse alla vendita al minuto, colf e segretarie (1 milione 737 mila unità, 18 per cento del totale dell'occupazione femminile);

CONSIDERATO CHE

- si riscontra un'elevata sperequazione salariale legata alla differenza di genere: in media, la retribuzione netta mensile delle dipendenti resta inferiore di circa il 20 per cento di quella degli uomini;

- le ultime proiezioni della Banca d'Italia confermano che un aumento del tasso di occupazione femminile al 60 per cento comporterebbe un aumento del 9,2 per cento del prodotto interno lordo, a produttività invariata, e del 6,5 per cento se si considera l'effetto depressivo sulla produttività (minore qualificazione forza lavoro, rendimenti decrescenti). I dati pubblicati da Goldman Sachs evidenziano come il raggiungimento della parità di genere porterebbe a un aumento del prodotto interno lordo del 13 per cento nell'Eurozona e del 22 per cento in Italia;

RILEVATO CHE

- la nostra Carta fondativa, la Costituzione, garantisce agli articoli 3 e 4 la pari dignità sociale tra tutti gli individui e la loro eguaglianza davanti alla legge, senza distinzione di sesso, garantendo altresì il diritto al lavoro ed impegnandosi a promuovere le condizioni che rendano effettivo questo diritto affinché ogni cittadino svolga, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società;
- dagli anni 60, al fine di attuare il principio fondatore dei Padri costituenti, sono state emanate alcune leggi sull'uguaglianza fra i sessi nel lavoro, tra cui la Legge n. 903 del 9 dicembre 1977 che sancisce l'"eguaglianza senza distinzione" applicato alla materia del lavoro, nonché la Legge n. 125 del 10 aprile 1991 propositiva di azioni positive per la "realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro" e la Legge n. 215 del 25 febbraio 1992 finalizzata alla realizzazione di "azioni positive per l'imprenditoria femminile";
- sulla base del Decreto Legislativo n. 198/2006 (cosiddetto codice delle pari opportunità) sul lavoro è vietato "qualsiasi atto, patto o comportamento che produca un effetto pregiudizievole discriminando le lavoratrici o i lavoratori in ragione del loro sesso e, comunque, il trattamento meno favorevole rispetto a quello di un'altra lavoratrice o di un altro lavoratore in situazione analoga";
- l'Unione Europea tutela e promuove la parità tra uomini e donne, tra l'altro con l'adozione di numerose direttive, recepite dai singoli Stati membri, assumendosi inoltre il compito di eliminare le ineguaglianze e di promuovere la parità tra uomini e donne in tutte le sue attività;

CHIEDE

alla Sindaca e alla Giunta di assumere, anche attraverso le opportune interlocuzioni presso l'attuale Governo Italiano, tutti gli atti e le iniziative volte a promuovere la corretta attuazione e applicazione della normativa nazionale e comunitaria vigente in tema di contrasto alla discriminazione di genere nell'ambito lavorativo, con particolare riferimento all'equa retribuzione.